Relazione di Novella al Consiglio generale

A LIVORNO IL SETTIMO CONGRESSO DELLA CGIL

L'assise confederale si terrà dal 17 al 22 giugno - Un « alto momento » di esperienza sindacale - La strategia delle lotte articolate - La vertenza per le « zone » e la politica unitaria - Lo Statuto dei diritti e le esigenze di autonomia del sindacato - Aumento dei salari, settimana corta e occupazione al centro dell'iniziativa

Il VII congresso della CGIL si svolgerà a Livorno dal 17 al 22 giugno. Lo ha annunciato ieri al consiglio generale della Confederazione il segretario generale on. Novella, rilevando come il congresso acquisti particolare importanza perché avviene « in un momento di lotte imponenti che hanno agito e agiscono in profondità sui rapporti di lavoro e sul tessuto sociale del Paese ».

Il VII congresso della CGIL — ha detto Novella — si colloca nel punto più alto della esperienza sindacale aperta dal nostro V congresso, che coincise con l'avvio delle lotte degli anni '60. Si aprì allora un ciclo di nuova maturità della nostra organizzazione e del movimento sindacale, che oggi con la sua azione unitaria ha acquistato un'incisività mai raggiunta nel dopoguerra, su una area sempre più estesa della vita economica, sociale e democratica del Paese.

« Non vi può essere in questa valutazione alcuna ombra di autocompiacimento. La pesantezza della condizione dei lavoratori, lo stato di arretratezza di tante zone e l'indigenza di grandi masse, la limitazione dei diritti e della libertà, sono davanti agli occhi di tutti. Pressanti sono dunque le richieste di un aumento sostanziale e generale dei salari che riteniamo debba permanere alla base di tutte le nostre scelte rivendicative: le richieste di incremento dell'occupazione, di miglioramento della condizione lavorativa, di effettivi diritti e poteri sindacali nella azienda, di riduzione dell'orario di lavoro, di difesa della salute, di riforma delle mutue, di controllo sul collocamento, di riforma della scuola, di riforma agraria. Queste rivendicazioni di progresso, di civiltà, di potere e di democrazia, sostenute dalla classe operaia e da altre importanti forze sociali, si sono scontrate e si scontreranno con resistenze accanite e con tentativi di imbrigliamento da parte del ceto padronale e dirigente ».

A questo punto Novella si è richiamato alla vertenza per le « zone salariali » affermando che non si tratta di scegliere fra i gruppi padronali più oltranzisti e quelli più manovrieri, ma di « respingere con la lotta tutti i tentativi di integrazione dei lavoratori alle politiche e alle scelte del capitale monopolistico qualunque sia la veste sotto la quale si presentano ».

Venendo quindi a parlare della esigenza di rendere durature le conquiste sindacali il segretario generale della CGIL ha detto che si tratta in particolare di operare una scelta e una selezione degli obiettivi rivendicativi che « costituiscano la base per nuove conquiste ». Novella ha poi sottolineato il significato della partecipazione alle lotte degli studenti e si è soffermato a sottolineare il valore della « strategia dell'articolazione » delle lotte, portate avanti attraverso un intreccio di azioni particolari e generali che hanno fatto saltare fra l'altro i tentativi confindustriali di « soffocare con un accordo-quadro l'autonomia rivendicativa ».

Il compagno Novella ha rilevato che il progresso tecnologico e l'intensità dello sfruttamento e delle lotte per la riduzione dell'orario di lavoro pongono l'esigenza di avanzare la richiesta delle 40 ore in 5 giorni. Subito dopo l'oratore ha sottolineato la necessità di affrontare i problemi dell'assistenza mutualistica (compresa la riforma ospedaliera e quella sanitaria), della scuola, del controllo sindacale del collocamento e infine dell'occupazione che acquista oggi « una nuova dimensione politica e si pone a tutto il movimento sindacale come terreno di impegno immediato ».

A questo punto Novella ha rilevato la necessità di battersi per una effettiva politica di riforme strutturali attraverso non qualificazione e una estensione dell'intervento pubblico. « Problemi fondamentali a tale riguardo — ha detto — sono da considerare quelli di una revisione sostanziale della politica degli incentivi e di un rilancio dell'industria di Stato concepita come elemento di rottura delle situazioni di resistenza ». In questo quadro Novella ha considerato anche l'importanza delle Regioni.

Riferendosi allo Statuto dei diritti dei lavoratori il segretario della CGIL ha detto:

« Abbiamo ricevuto in questi giorni dal ministro del Lavoro, on. Brodolini un documento in cui sono espressi alcuni punti di orientamento del ministero del Lavoro, come base di discussione con le organizzazioni sindacali. Anche noi, come le altre organizzazioni sindacali di lavoratori, ci proponiamo di esaminare con attenzione questo documento, preliminarmente, all'incontro con il governo, per definire il nostro orientamento su una materia di così rilevante importanza per il mondo del lavoro. Ma ciò non può esaurire le esigenze di partecipazione sorte in questi anni nel movimento e col movimento. La assemblea di fabbrica e la sezione sindacale sono strumenti strettamente collegati, così come sono strettamente collegati tali nuovi diritti sindacali coi nuovi contenuti rivendicativi che essi debbono portare. Puntando alla conquista generalizzata di questi diritti e poteri di rappresentanza e di contrattazione, mi pare si debba contemporaneamente sollecitare esperienze che sono ancora nel vivo; salvaguardare cioè quel tanto di sperimentazione e di crescita di cui tali diritti hanno ancora bisogno ».

« Noi pensiamo — ha poi proseguito il segretario generale della CGIL — che l'unità sindacale debba fare, nel corso stesso di quest'anno, un importante balzo in avanti qualitativo. Questa nuova prospettiva per la politica di unità sindacale noi la poniamo in relazione ai problemi e alle lotte che ci stanno di fronte ed in relazione al fatto che i prossimi congressi della CGIL, della CISL e della UIL dovranno considerare il significato profondamente positivo delle esperienze unitarie già compiute e trarne delle conseguenze.

« Siamo fermamente convinti che nessuna organizzazione può portare avanti da sola, con successo, la azione sindacale che si impone per i prossimi tempi a livello aziendale, settoriale, di categoria e confederale. Siamo fermamente convinti inoltre che le esperienze unitarie, il risultato positivo dei confronti intercorsi fra le posizioni delle varie organizzazioni e gli sviluppi della situazione sindacale, hanno aperto all'unità nuovi spazi, nuove possibilità, nuove prospettive, anche nel senso di un avvicinamento dei tempi dell'unità organica. Nella situazione politico-sindacale che vive concretamente il nostro Paese, la via della unità non può non passare oltre che al vaglio delle idee, a quello dei fatti e dell'azione. Intendiamo cioè far scaturire dal nostro congresso una proposta che riguarda la collaborazione unitaria delle organizzazioni aziendali della CGIL, della CISL e della UIL, intendiamo cioè proporre di dar vita a dei comitati unitari permanenti tra le organizzazioni aziendali aderenti alle tre confederazioni.

« D'altra parte, si pone anche contemporaneamente l'esigenza di dare ai rapporti fra le confederazioni una maggiore sistematicità. Non vogliamo improvvisare nulla; sentiamo che i lavoratori attendono qualche cosa anche in questo campo. Ci limitiamo ad avanzare l'idea che delle conferenze sindacali, le quali realizzino degli incontri tra i quadri dirigenti sindacali delle tre confederazioni e delle federazioni di categoria, possono essere indette a livello nazionale ed anche provinciale o regionale, per discutere determinati precisi problemi che riguardano le prospettive della iniziativa e dell'azione sindacale. Come voi sapete, noi proporremo al congresso di decidere, con effetto immediato, l'incompatibilità tra le cariche sindacali, il mandato parlamentare e i mandati elettivi dei consigli comunali e provinciali.

« Sta di fronte a noi con maggiore urgenza il compito di colmare il vuoto esistente nella rappresentanza del movimento sindacale presso i pubblici poteri e cioè la necessità di una riforma del CNEL, di un suo adeguamento rappresentativo e strutturale e l'esigenza di affrontare i problemi della gestione da parte del sindacato di attività importanti come quelle del collocamento, degli istituti di previdenza e della partecipazione sindacale effettiva alla direzione di molte altre attività di carattere sociale.

« La nostra iniziativa — ha aggiunto — in materia di unità sindacale si è intensificata, specialmente in questi ultimi anni, in campo internazionale all'interno della FSM e nei confronti delle centrali nazionali aderenti alle varie organizzazioni internazionali. Tale impegno, che si è mosso e si muove su una linea di pieno rispetto per l'indipendenza e la sovranità nazionale dei popoli, ci ha ovviamente portati ad esprimere chiaramente la nostra disapprovazione per l'intervento sovietico in Cecoslovacchia, la nostra piena solidarietà con i sindacati cecoslovacchi.

« Il movimento sindacale dell'Europa occidentale ha il dovere di prendere atto, prima di tutto, dell'assoluta insufficienza della sua azione, il dovere del coraggio di compiere tutti quegli atti di politica sindacale che possono correggere i suoi ritardi ed i suoi errori e che possono rimetterlo alla altezza dei suoi compiti nei confronti della classe operaia. Ciò significa superare le condizioni di grave divisione in cui ha operato finora il movimento sindacale europeo; ciò significa creare in questo movimento un nuovo clima di rapporti e di collaborazione; ciò significa realizzare la collaborazione tra le centrali sindacali d'ogni affiliazione e di ogni orientamento al fine di individuare i motivi concreti di iniziativa e di azione comuni nei confronti diretti delle forze padronali e all'interno delle istituzioni economiche e sociali internazionali.

« La crisi che colpisce le varie centrali internazionali è evidente. Occorre, ritengo, trovare un terreno di incontro fra le centrali nazionali dell'Europa capitalistica; un terreno di iniziativa di lotta comune che può avere anche delle sue soluzioni organizzative, come noi sosteniamo proponendo degli organismi di coordinamento dell'azione sindacale in Europa, proponendo il coordinamento dell'iniziativa sindacale all'interno del Mercato comune e di altre istituzioni economiche e sociali ».

Nell'ultima parte della sua relazione Novella ha indicato alcune iniziative di lavoro per il congresso, annunciando fra l'altro che sarà elaborato un documento col massimo impegno unitario « senza escludere nel suo stesso interno indicazioni contrastanti » e aperto « ad emendamenti e a suggerimenti di modifica in ogni istanza congressuale ». Un punto sul quale il segretario generale della CGIL ha insistito è che il dibattito congressuale dovrà interessare tutti i lavoratori, anche aderenti alle altre organizzazioni. A questo scopo saranno indetti assemblee e incontri particolari. Novella ha infine rilevato l'esigenza che ai posti di responsabilità siano chiamate forze giovani e in particolare quei lavoratori che si sono distinti nelle lotte.

Il Consiglio generale è proseguito con alcuni interventi. Si concluderà stamani.

In disaccordo coi « baroni » e col governo

Milano: si dimette il preside della facoltà di lettere

Un professore schiaffeggia un giovane Intervento poliziesco all'Università - Gli studenti occupano la sede del rettorato

Ieri, a Milano, si è dimesso il preside della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Stato professore Mario Dal Prà. La grave decisione è motivata da un duplice ordine di motivi: da un lato l'elusività del progetto governativo di riforma universitaria, dall'altro la proposta di allargare il consiglio di facoltà ai professori incaricati e assistenti, avanzata da un gruppo di cattedratici della facoltà stessa. Si tratta di un disegno — quello della cogestione — vigorosamente respinto dal movimento studentesco, teso ad imbrigliare l'autonoma iniziativa delle varie componenti universitarie. Sulla proposta, il consiglio di facoltà si è spaccato: il preside, prof. Dal Prà, dichiarando di ritenere preferibile che, nell'attuale momento di crisi, le varie componenti universitarie agiscano in piena autonomia, ha rassegnato le dimissioni «lasciando ad altri — ha dichiarato — il compito di svolgere una politica che non posso condividere ».

La situazione si è poi ulteriormente aggravata alla Facoltà di Giurisprudenza, dove un esaminatore, il prof. Trimarchi, ha rifiutato di riconsegnare lo « statino » a un candidato che aveva deciso, durante l'interrogazione, di ritirarsi. Al prof. Trimarchi, che aveva manifestato il proposito di sospendere la sessione di esami è stato allora impedito dagli studenti di abbandonare il locale. Qualche ora più tardi, dopo una serie di inutili tentativi di mediazione da parte del vicepreside della Facoltà, professor Liebmann, è stato aperto l'Ateneo alla polizia. Il prof. Trimarchi, mentre guadagnava l'uscita scortato dai poliziotti, ha schiaffeggiato un ragazzo: ciò ha provocato alcuni tafferugli. L'assemblea del Movimento studentesco decideva allora l'occupazione del Rettorato.

IL DIBATTITO SUI RAPPORTI COL PCI

Crescente nervosismo nella maggioranza

Pesanti attacchi dei socialdemocratici a Bertoldi e ai dirigenti siciliani Tanassi chiede « provvedimenti » - Altre prese di posizione nel PSI per iniziative unitarie della sinistra - Un ennesimo «stralcio» sull'Università?

La Giunta di Spoleto si dimette?

La maggioranza è in allarme. E' scoppiato un putiferio perchè alcuni esponenti socialisti — il vicesegretario Bertoldi, il segretario e il vicesegretario del PSI in Sicilia, il capogruppo socialista all'ARS — hanno parlato della necessità di avvalersi del « contributo critico » dei comunisti nel quadro di nuovi rapporti tra maggioranza e opposizione. Le reazioni degli ambienti « moderati » e socialdemocratici sono improntate ad un crescente nervosismo. Cariglia attacca pesantemente Bertoldi trattandolo come « un aggregato senza responsabilità » che « rappresenta se stesso e nella migliore delle ipotesi una parte del gruppo al quale appartiene » (demartiniano).

Si dice che Tanassi chiederà « provvedimenti » a carico dei dirigenti siciliani e un pronunciamento del CC sul «caso Bertoldi». Il *Corriere della Sera* vede « aumentare la confusione ». Sul *Momento Sera*, giornale controllato dalla DC, si può leggere un titolo come questo: « La corsa a sinistra continua », accompagnato da ingiurie a Bertoldi e dalla previsione che se lo « scivolamento graduale, costante, verso l'apertura ai comunisti » non viene arrestato, i socialdemocratici usciranno dal PSI e la stessa DC finirà per spaccarsi in due.

Tuttavia questa violenza di toni non impedisce che il dibattito sui rapporti col P.C.I. continui ed accentri l'attenzione politica. Il tema da cui prende spunto è la questione universitaria. La riforma — ha detto un dirigente della gioventù socialista, Liguoro — « può scaturire solo dal comune impegno di tutte le forze democratiche e progressiste presenti nella Università e nel Parlamento. Occorre portare avanti un discorso nuovo che interessi tutta la sinistra ». Un altro esponente della Fgs, Silla Cellino, afferma che bisogna mobilitare tutte le forze della sinistra per far passare nel Parlamento e nel paese una riforma del sistema scolastico tale da abbattere le remore e le resistenze della destra. Il voto del PCI al Senato è una conferma della disponibilità delle forze politiche per una linea unitaria d'intervento sui problemi urgenti della società italiana ».

« Il problema del rapporto coi comunisti — ha scritto a sua volta sull'*Opinione* il lombardiano Claudio Signorile — è il vero problema aperto dal voto del 19 maggio. Questo governo non è in grado di governare il paese, questa maggioranza non è in grado di esprimere una volontà politica egemone. L'astensione dei comunisti sul Sifar e sulla scuola non è un episodio di inserimento in una maggioranza praticamente impotente. E' un atto responsabile, è l'inizio di un processo di disarticolazione della maggioranza, un metodo di lotta politica che può consentire alle forze della sinistra italiana che hanno preso le distanze dal centro-sinistra di sviluppare un ruolo concreto e costruttivo, portatore di un diverso quadro politico che prepari una alternativa di potere ».

A La Malfa che rammenta tutti i giorni alla coalizione l'obbligo della « disciplina » risponde polemicamente una nota di *Forze Nuove*, agenzia della sinistra dc, che considera « assurde » talune prese di posizione del leader repubblicano. Anche Piccoli in una intervista ha riproposto il principio della « autonomia » della maggioranza pur affermando che « risoluzioni tanto importanti (sulla scuola, sugli enti locali) non possono non nascere da un largo dibattito condotto nella società e tra le forze che ne interpretano le esigenze ». Ma, attraverso la *Radar*, i basisti della DC hanno dichiarato — sempre a proposito del voto del Senato sulla scuola — che quando si parla di riforme le pretese di « autosufficienza » della maggioranza « sono del tutto fuori luogo, poichè in tali casi le convergenze più ampie sono piuttosto da ricercare. Non è con le riforme calate dall'alto che si sciolgono i nodi scolastici ». I basisti insistono su tre punti: autogoverno, democrazia interna, diritto allo studio, e osservano che « il progetto Sullo non risponde in maniera esauriente a questi problemi ». Proprio di questo progetto dovrà occuparsi, domani, il preannunciato «vertice» del centro-sinistra. Certo non servirà a calmare le acque la notizia che è circolata ieri secondo cui il governo preparerebbe uno stralcio — da far passare con decreto-legge — per l'istituzione del Consiglio nazionale universitario (una proposta che ha già incontrato una decisa opposizione tra studenti e docenti).

Da Spoleto giunge infine la notizia che l'onorevole Pietro Longo, il fedelissimo di Nenni che ha lavorato all'insediamento di una giunta di centro-sinistra sostenuta dall'apporto determinante del MSI, ha scritto al sindaco una lettera nella quale afferma che gli pare « necessario rassegnare collegialmente il mandato nelle mani degli organi nazionali del partito », valutando le conseguenze che si possono determinare nel PSI « nel caso che perduri e si aggravi l'attuale situazione ». La lettera equivale alla confessione di una sconfitta. Le proteste degli antifascisti e di tanti socialisti di ogni parte d'Italia obbligano i nenniani a recedere, almeno in questo caso limite, da una posizione assurda Ma questo è solo il primo passo Ora il sindaco e la giunta devono effettivamente dimettersi

Iniziato lo sciopero negli ospedali dell'INPS

E' in corso da ieri lo sciopero di tre giorni dei medici e di tutte le altre categorie addette ai 59 sanatori e ai 5 stabilimenti termali dell'INPS.

Camera: ferma denuncia della repressione

PCI-PSIUP: siano destituiti i questori di Genova e Torino

Scuola: il governo difende la selezione di classe — Sullo giustifica il « no » al pre-salario generalizzato per gli studenti universitari — Iniziato il dibattito sul decreto per gli esami

Il sottosegretario agli Interni GASPARI — così come aveva fatto alcuni giorni fa al Senato il ministro Restivo, a proposito degli incidenti avvenuti a Roma in piazza Colonna e al Magistero — ha letto ieri alla Camera le versioni delle questure di Genova e Torino sui gravi fatti avvenuti in quelle città sabato e domenica scorsi.

Allo stesso modo del ministro, l'onorevole Gaspari ha aggiunto, alla versione burocratica, falsa e deformata dei fatti, l'apprezzamento per il « sacrificio » e la « responsabilità » delle forze di polizia; al contrario, non ha detto una sola parola, o ha detto ben poco, sulle provocazioni dei fascisti e sui motivi di fondo che hanno spinto migliaia e migliaia di persone — e non pochi « facinorosi » — a scendere in piazza a Torino come a Genova.

La risposta del governo ha suscitato l'indignazione e l'immediata, ferma reazione dei parlamentari del PCI (hanno parlato i compagni SPAGNOLI e D'ALEMA) e del PSIUP (LIBERTINI), i quali hanno annunciato una mozione che chiede l'immediata rimozione dei questori di Genova e di Torino.

Per quanto riguarda Genova, l'on. Gaspari non ha voluto dare molto rilievo al criminale attentato contro coloro che al Teatro della Gioventù partecipavano alla manifestazione antifascista, alla quale era presente l'attrice Melina Mercouri, contro il regime dei colonnelli greci: egli ha dato, invece, molto rilievo all'azione di gruppi di « facinorosi » — studenti e portuali — contro la sede del MSI e contro la polizia; per Torino, Gaspari ha affermato che la polizia si trovava a piazza Statuto per « proteggere » coloro che partecipavano alla manifestazione di solidarietà con la Grecia dall'azione dei soliti « facinorosi » — studenti — che, provenienti dall'ambasciata americana, da dove erano stati respinti dalla polizia, avrebbero voluto disturbare il normale svolgimento della manifestazione.

E' stato per primo il compagno SPAGNOLI a denunciare il completo capovolgimento dei fatti realmente avvenuti da parte del sottosegretario; in realtà, la polizia volle, cercò, e provocò, lo scontro in piazza Statuto, dove non vi erano « facinorosi », ma si trovarono uniti studenti, operai e migliaia di antifascisti; la polizia sta tentando, lasciando indisturbata l'azione provocatoria di gruppetti di fascisti (che erano presenti a Torino), di alimentare una tensione sociale, in tutta Italia, che dia un alibi alla repressione da parte di un governo « forte ».

Anche il compagno LIBERTINI, ha affermato che la violenza poliziesca ha avuto di mira, in realtà, la forte ripresa delle lotte operaie nel capoluogo torinese. Infine, il compagno D'ALEMA — che aveva già parlato dei fatti di Genova due giorni fa — ha denunciato il tentativo del governo di non porre in luce l'attentato fascista al Teatro della Gioventù: è in quel fatto che bisogna vedere la ragione e la causa della reazione degli operai e dei giovani di Genova, « città martire » della Resistenza: a questo si deve aggiungere la tensione sociale presente nella città per la grave crisi del porto.

Si è concluso con gli ultimi interventi, le repliche dei relatori e del ministro Sullo, il dibattito sul provvedimento del governo per l'attribuzione dell'assegno di studio universitario. Come avevano già fatto altri oratori comunisti, il compagno SCIONTI, che ha parlato ieri come relatore di minoranza, ha rilevato che il problema nodale del diritto allo studio non può davvero essere risolto da una legge che continua ad operare sul terreno della selezione di classe e della discriminazione: una legge, per di più, che tenta solo di attenuare — con maggiori stanziamenti e più efficienti procedure — il fallimento completo del provvedimento con il quale nel '63 fu istituito il pre-salario.

Il ministro Sullo ha respinto le critiche dei comunisti sulla « meritocrazia » ed ha affermato che in Italia non è possibile istituire il salario generalizzato dal momento che esiste « la libertà di accesso all'università » (cioè la selezione di classe), mentre il salario generalizzato è possibile nei paesi « a regime collettivistico ». Per quanto riguarda il provvedimento, Sullo ha affermato che il governo è disponibile per emendamenti su alcuni punti, per esempio su quelli che prevedono l'applicazione del congegno della scala mobile all'assegno universitario, la correzione della « soglia » fiscale, l'aumento degli assegni per gli studenti non residenti fino a 500 mila lire annue (con conseguente diminuzione del numero dei beneficiari), un diverso sistema di valutazione degli assegni.

Nella seduta di ieri è anche iniziato il dibattito sul decreto-legge del governo per il riordinamento degli esami di Stato e di maturità, di abilitazione e di licenza della scuola media. In esso interverrà oggi il compagno Natta.

Al termine della seduta, il compagno TOGNONI ha chiesto che il governo risponda immediatamente alla interrogazione presentata da tutti i deputati comunisti toscani sulla situazione esistente nella zona dell'Amiata, dove prosegue e si acutizza — come riferiamo in altra parte del giornale — la lotta drammatica dei disoccupati. La interrogazione chiede misure immediate e un incontro fra le rappresentanze popolari dello Amiata e i ministri, gli enti e le aziende che possono attuare provvedimenti organici a vantaggio dei disoccupati e della intera economia della zona.

f. d'a.

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per giovedì 13 alle ore 16,30 nei locali del gruppo.

Il 22 marzo a Firenze

Un'assemblea nazionale delle zone alluvionate

Dal '56 ad oggi sono stati dichiarati disastrati oltre 3000 comuni, su un territorio pari ad oltre un terzo di quello nazionale

FIRENZE, 11 — Il Comune e la Provincia di Firenze hanno deciso concordemente di promuovere per sabato 22 marzo un'assemblea dei Comuni, delle Province e delle Regioni alluvionati (dal 1956 ad oggi sono stati dichiarati tali oltre 3000 Comuni distribuiti in 60 province, in un territorio pari ad oltre un terzo di quello nazionale), alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre ai capi delle amministrazioni, anche rappresentanze dei singoli Consigli comunali e provinciali.

L'assemblea ha lo scopo di proporre agli organi legislativi e di governo i problemi relativi alla salvaguardia delle città e delle varie comunità locali, attraverso vasti e organici interventi in difesa del suolo e per la regolamentazione delle acque, nel quadro di una politica di sviluppo economico e sociale che consideri prioritari i problemi del riassetto agricolo e forestale, dell'ordinamento territoriale e del razionale uso delle acque. Essa assume inoltre particolare importanza in vista dell'annunciata promozione, a livello nazionale, della « Conferenza sulle acque e la difesa del suolo » e della discussione in Parlamento sulle scelte del secondo piano quinquennale.

E' intenzione dei promotori dell'iniziativa, quindi, che il dibattito si accentri su questi temi, non trascurando tuttavia altri aspetti ugualmente importanti, come l'organizzazione di un'efficiente difesa civile e la istituzione di un congruo fondo per le calamità naturali. Dal numero delle adesioni che già cominciano a pervenire, è facile prevedere che a Firenze — definita già la « capitale della alluvione » — si appuntera nuovamente quel giorno la attenzione di tutto il Paese, per l'importanza delle proposte e delle indicazioni che scaturiranno dall'incontro di cui essa sarà sede, e che non potranno non pesare sulle decisioni che Parlamento e governo dovranno adottare al fine di evitare altre catastrofi.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi mercoledì 12. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di domani giovedì 13.

Grave decisione della maggioranza ieri al Senato

Nessun divieto ai lavori che minacciano Venezia

PCI e PSIUP hanno votato contro — La denuncia di Terracini e Gianquinto — Approvata la legge per il bacino di carenaggio a Napoli

Il dibattito su Venezia si è concluso ieri al Senato con un generico odg del centro-sinistra (approvato anche dal PLI) che invita il governo a predisporre misure di salvaguardia per la città. PCI e PSIUP hanno votato contro, gli indipenderti di sinistra si sono astenuti.

Nel documento — come ha detto TERRACINI — non c'è ombra delle critiche e dell'allarme lanciati da organismi come il Comitato nazionale delle ricerche e l'UNESCO, che hanno suscitato inquietudine nell'opinione pubblica nazionale e internazionale. Manca di conseguenza un impegno a bloccare quelle iniziative in corso (escavazione di nuovi canali, captazione di acque per usi industriali, ecc.) che aggiungono nuovi elementi di squilibrio al regime della laguna, accentuando i pericoli per la sopravvivenza di Venezia.

Il voto della maggioranza è stato coerente al discorso del ministro MANCINI, il quale ha detto — imperturbabile dinanzi a tutte le denunce — che « l'amministrazione dei lavori pubblici sarà vigile e pronta nei suoi interventi come per il passato ».

Mancini ha giustificato l'inerzia del comitato interministeriale per la difesa di Venezia, ed ha detto che questo organismo si è ora diviso in numerose commissioni che avrebbero finalmente iniziato le indagini. Unica misura concreta finora assunta è il divieto di compiere ricerche di idrocarburi nella zona marittima della città.

La costruzione del cosiddetto canale dei petroli, che minaccia di alterare gravemente l'equilibrio idraulico della laguna, non subirà interruzioni. Mancini si è rifatto al parere di una commissione del famoso comitato, che ha dato l'avallo a questa opera. Il ministro ha sorvolato sull'obiezione del compagno GIANQUINTO che aveva messo in dubbio la validità di quel parere, ricordando che il presidente di quella commissione è proprio il consulente del consorzio della zona industriale interessato a quel canale.

Gianquinto, replicando, ha detto che questa circostanza ricorda l'esperienza del Vajont. In effetti il governo ha accordato ancora una volta la preminenza agli interessi di grandi gruppi industriali, ai quali si ispira lo stesso programma di sviluppo regionale. Su questo punto hanno insistito anche DI PRISCO (PSIUP) e ANTONICELLI (ind. di sinistra).

Il Senato ha successivamente approvato un disegno di legge per la costruzione di un bacino di carenaggio a Napoli. Il compagno ABENANTE, esprimendo il voto favorevole del PCI, ha sostenuto la necessità di affrontare organicamente il problema dei porti. Particolarmente urgente è la ristrutturazione del sistema portuale della Campania e la promozione delle attività di riparazioni navali a Napoli. In tale contesto va esaminata la ubicazione del bacino di carenaggio che deve garantire il carattere plurifunzionale del porto napoletano (commercio, turismo, riparazioni navali, ecc.) fornendo nuove occasioni di lavoro. La decisione sulla ubicazione deve essere demandata — ha detto Abenante — agli organi elettivi e ai sindacati napoletani.

f. i.

L'avvocato deve assistere a tutti gli interrogatori?

Gli atti relativi all'indagine sull'ACI sono stati trasmessi alla Corte Costituzionale con una decisione del giudice istruttore dottor Antonio Alibrandi, su richiesta dell'avvocato Adolfo Gatti, difensore dell'ex presidente dell'Automobile Club, Luigi Bertett.

L'avvocato Gatti nel corso dell'istruttoria aveva chiesto di presenziare all'interrogatorio dell'imputato. Il giudice istruttore aveva invece rigettato la istanza rilevando che l'ordinamento processuale vieta la presenza del difensore all'interrogatorio. L'avvocato Gatti ha eccepito l'illegittimità costituzionale dell'articolo 303 del codice di procedura penale che consente al pubblico ministero di assistere a tutti gli atti della istruttoria penale, di formulare istanze e richieste mentre tale norma non accorda analoghe facoltà alla difesa, violando così l'articolo 24 della Costituzione. Il dottor Alibrandi ha ritenuto fondata la questione e ha rinviato gli atti alla Corte Costituzionale.

Oggi 12 marzo alle ore 16 30 nella Chiesa di S Francesco in Frascati verrà celebrata una Messa solenne in memoria del

Bersagliere

CRICCOMORO ALFREDO

Combattente a Wuppertal
Deceduto a Mauthausen

La vedova Senesi invita a partecipare quanti lo conobbero.